N. 42. *Udine 17. Marzo 1814.* 1.o Trimestre.

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

La Gazzetta privilegiata di Vienna degli 8 Marzo contiene le seguenti

Notizie Ufficiali della Grande Armata.

Notizie pervenuteci in questo punto da Bar sur Aube, in data de' 27 Febbraro portano, che il M. di Campo Principe di Schwarzenberg veduto avendo che il nemico, indotto dai movimenti delle armate alleate, avea separato le sue forze, e s'era rivolto con una parte delle medesime contro il M. di Campo Blucher, prese l'offensiva contro il Corpo che gli stava dirimpetto, e fece attaccare nel suddetto giorno il Corpo del Maresciallo Victor, che collocato era dinanzi a Bar sur Aube. Il nemico fu scacciato in città, e difendendosi egli nella medesima colla maggiore ostinazione, fu essa stessa presa d'assalto, nel che le truppe alleate hanno dimostrato il massimo valore. Alla partenza del corriere continuavasi ancora ad inseguire il nemico, il quale aveva già sofferto una perdita molto significante. S'attendono quanto prima i più precisi dettagli di questo fatto.

Nell' Osservatore Austriaco degli 8. corrente, il quale porta le medesime notizie, trovansi di più le seguenti circostanze; che avendosi combattuto nelle strade, e nelle case di Bar sur Aube, questa città ha sofferto straordinariamente, e che una gran parte della medesima è divenuta preda delle fiamme. Dicesi, continua il medesimo foglio, che due Generali nemici sieno rimasti sul campo, e che in questo fatto s'abbia preso al nemico molti cannoni, e molte munizioni.

Nella Gazzetta privilegiata di Vienna del giorno suddetto trovansi le seguenti precise notizie, relative agli avvenimenti accennati nel foglio antecedente.

Il movimento sulla riva destra della Sena fu eseguito ai 23. in faccia al nemico. In questo giorno non rimase guernita che Troyes, e sulla strada di Sens avevasi collocato la Divisione leggiera del L. M. di Campo Principe Maurizio Liechtenstein, la quale era sostenuta dal 3. Corpo d'armata comandata dal Gen. d'Artiglieria Co. Giulay.

Il nemico aveva già il giorno prima mostrato delle grandi masse di cavalleria sulle alture di Pavillon, ma non aveva azzardato il menomo attacco, giacchè la posizione imponente della nostra cavalleria, comandata dal General Bar. Frimont, limitava tutte le sue mire. Esso osò fare soltanto verso sera un debole tentativo sulla strada di Les Grez, ma venne respinto con energia.

Ai 24. tutta la forza nemica si sviluppò verso Troyes; i nostri avanposti si ritirarono nei sobborghi, e solo sulla strada di Sens nacque un vivo combattimento colla nostra cavalleria, la quale mostrò l'antica gloria delle nostr'armi, e respinse tutti gli attacchi del nemico.

Sul far della notte aveva questo occupato i sobborghi di Troyes, che gli furono abbandonati. Tre volte osò il

nemico dar l'assalto alla città, e tre volte fu respinto dal valore del General Mag. Volkmann, e dalla sua Brigata. Questo Generale fece persino inseguire il nemico, allorchè si ritirava, da alquanta cavalleria, che gli recò del danno.

Il nemico propose finalmente una convenzione per la resa della città, che per noi nulla più importava, giacchè l' armata s' era già posta sull'altra riva, e Troyes fu abbandonata al nemico il mattino seguente a 6. ore.

Il Gen. d'Artiglieria Co. Giulay, e la Divisione Liechtenstein si diressero verso Bar sur Seine, venendo inseguiti da una Divisione di cavalleria nemica la quale non intraprese nessun attacco decisivo contro le masse concentrate di questo Corpo.

Intanto che si facevano questi movimenti il M. di Campo Blucher aveva con una rapida marcia verso la Marne già eseguito una parte del gran piano, dietro il quale si deve riprendere energicamente l'offensiva con grandi masse. Egli passò l'Aube sopra tre ponti di barche presso Bandemont, onde attaccare il Maresciallo Marmont, il quale ai 24. era ancora presso Sezanne.

I Corpi dei Generali Bulow, Winzingerode, Woronzoff, e del Duca di Weimar s'uniscono al M. di Campo Blucher, il quale con rapidi progressi eseguiti di concerto coi nostri movimenti, palserà ben tosto in maniera sensibile al nemico le vere nostre mire.

Brusselles 24. Febbraro.

Pare che tra il Comandante delle truppe d'assedio d'Anversa, ed il Comandante francese di questa piazza siensi in questo momento aperte delle trattative, l'oggetto delle quali credesi essere la resa di questa città.

(Oss. Aust.)

Colonia 25. Febbraro.

S. A. R. il Principe Ereditario di Svezia partirà domattina dalla nostra città, e si recherà con tutto il suo Quartier Generale ad Aquisgrana. Ai 27 arriverà a Liegi.

Alcune Gazzette avevano divulgato la notizia, che l'imperatore Napoleone avesse rimandato il Sommo Pontefice a Roma. Questa voce non aveva verosimiglianza. Infatti i medesimi fogli, i quali sono stati i primi a comunicare questa notizia, la Gazzetta di Malines, e di Francoforte, contengono in questo rapporto quanto segue: Ell'è cosa certa che il Papa è partito da Parigi ancora nel mese passato; ma è da temersi ch'egli non sia diretto per Roma; poichè alcune lettere di Parigi assicurano con precisione, che l'Imperatore, non credendolo custodito abbastanza in Fontainebleau, lo abbia fatto partire per Limoges, malgrado il debole stato di sua salute.

Aggiugnesi nelle medesime lettere, che in questo incomodo viaggio non siasi accordato al Papa che la compagnia del suo medico; 2. Cardinali che lo volevano accompagnare, non n'ebbero il permesso. Il Cardinale Pignatelli è rimasto a Fontainebleau, a motivo della sua malattia. Gli altri Cardinali furono trasportati altrove, cioè Scotti a Tolone, Mattei ad Alais, Ruffo Arcivescovo di Napoli a Grasse, Pacca ad Uzes, Oppizzomi a Carpentras, Saluzzo a S.t Pons, Gonsalvi a Bensieres, Brancadore a Oranges, Litta a Nimmes, Gabrieli a Vigan, Gulissi e Somaglia in un luogo ignoto, Ruffo, Doria e Dugnami sono a Parigi.

I Vicarj Generali di Malines hanno ordinato nelle pubbliche preci pel bene del S. Padre. *(Oss. Aust.)*

Basilea 25 Febbraro.

Dai 21 in poi passano continuamente delle truppe; questa riserva che si fa ora innanzi, dicesi che consista in 29 Battaglioni, e 65 squadroni d'uomini, e cavalli scelti. Tutta questa riserva si dirigge verso Vesoul.

(Gazz. di Vienna)

FRANCIA.

Il Monitore de' 13. Febbraro contiene il seguente Rapporto stato spedito dal Campo all'Imperatrice.

Ai 12. Febbraro l'Imperatore continuava i suoi progressi. Brucher cercava di portarsi a Chateau-Thierry. Le sue truppe furono respinte di posizione in posizione. Un intiero Corpo, il quale affrettava la sua ritirata, fu fatto prigioniero. Questa retroguardia consistera in quattro battaglioni di Russi, tre Battaglioni di Prussiani, e 3. Cannoni. Il Generale Comandante questa retroguardia è altresì stato fatto prigioniero. Le nostre truppe sono entrate in Chateau-Thierry confusamente con quelle del nemico, ed hanno inseguito il resto di quest' Armata sulla strada di Soissons. I risultati del dì 12 Febbraro sono 30. cannoni, ed un'immensa quantità di carriaggi. I prigionieri ascendono già a quest'ora a 3000. uomini, e s' aumentano ad ogni istante.

NOTIZIA UFFIZIALE

Dall' Ala destra del Po 8 Marzo 1814.

Concordando tutte le notizie provenienti dalla riva destra del Po, che il generale nemico divisionario Grenier si aveva portato da Reggio per Guastalla a Borgo forte, onde effettuare colà il passaggio sulla riva sinistra, e la sua immediata unione col Vice Re, determinò S. M. il Re di Napoli, per dividere l'attenzione del Vice Re, e farla cadere di più sopra se medesimo, di attaccare la divisione nemica Sevarolli portata fra Reggio, e Rubiera, forte di 4000. uomini, e rispingerla verso Parma.

A tal fine rinforzò S. M. il Re li 6 del corrente l'avanguardia austriaca posta avanti Rubiera sotto il generale conte di Stahremberg con un battaglione d'infanteria, ed una forte divisione di cavalleria reale di truppa napolitana, nel mentre che S. M il Re ordinò alla intera divisione Carrascosa di marciare da Modena verso Reggio a sollievo di quest'avangoardia.

S. M. fece difilare in colonne tutte queste truppe sulla strada maestra da Rubiera verso Reggio, nella qual occasione esternò la truppa napolitana il suo vivace spirito, e l' espressioni entusiastiche verso il suo monarca, e per la giustizia della causa d'Europa; e cadauno degl' individui di quest' armata sembrava che sentisse nel profondo dell' interno perchè egli combattesse, ed alcuno non stimava troppo cara la sua vita per non offrirla volontariamente all' attaccamento del suo monarca, ed al prezioso, e santo scopo di questa guerra.

Con quest' alta idea di entusiasmo cominciò l'attacco il giorno 6. dalle 3. alle 4. sotto l' immediata condotta di S. M. il Re con tal prestezza che il nemico dovette pensare di più alla sua ritirata, che alla resistenza; l'inseguimento del nemico fino a Mason fu effettuato con tanta forza che furono fatti da 600 prigionieri della retroguardia nemica, dispersi e sciolti due altri battaglioni italiani, dei quali ad ogni ora se ne vanno raccogliendo degl' individui.

Tutte le truppe napolitane ch' ebbero occasione di prender parte in questo fatto si sono coperte di gloria per il dimostrato coraggio e fermezza, ed hanno completamente giustificato con fatti ciò che hanno di sopra esternato.

Una divisione di ussari del reggimento Radetzki sotto il capitano conte Esterhazy (il quale in questo incontro ebbe sotto di se un cavallo morto) ha avuto in questo giorno occasione di attaccare una molto superiore divisione di cavalleria nemica di cacciatori, e di respingerla con grave perdita, facendole anche 40. uomini prigionieri.

Il giorno 7. di mattina venne proseguito l'attacco, e respinto il nemico, dopo qualche inutile resistenza, fino sotto le mura di Reggio con grave perdita in morti e feriti, e dove si fermò fin tanto che la intimazione di resa per nostra parte, ed i movimenti fatti per tagliarli la ritirata verso Parma e Guastalla lo decidettero di abbandonare in questo stesso giorno la città. Egli si ritirò dietro la Lenza verso Parma al qual fiume il giorno 8. prese posto la nostra avanguardia.

Per quanto piccola sia la nostra perdita in questi due giorni, abbiamo pe-

tò motivo di compiangere que' pochi offiziali che vi restarono morti.

Fra li gravi sacrifizj che dovette soffrire l'inimico, v'appartiene anco quello che il generale di divisione Sevarolli ai 8. venne colpito da una palla di cannone nella gamba sinistra, che gliela fracassò, e che dovette essere amputata. Egli non potè per questa ferita mortale essere trasportato, e rimase prigioniere in Reggio.

VARIETA'.

Il Magistrato della città di Vienna è solito ogni volta che si cambia un Imperatore di far fare il ritratto del nuovo Monarca, e di farlo appendere nella sua gran sala del consiglio.

Dopo la morte dell' Imperatore Leopoldo, una Deputazione del Magistrato di Vienna si portò presso il Principe Kaunitz, Cancelliere di Corte, e di Stato, onde pregarlo, siccome protettore dell' Accademia delle Arti, di voler sciegliere il pittore, e gli attributi, coi quali dovevasi più convenientemente rappresentare il nuovo Principe.

Il Principe di Kaunitz era sempre serio in tali occasioni, ma questa volta si mostrò d'un umore assai tetro. Forse rattristavano il suo animo gli orrori della rivoluzione francese, che già minacciava di scuotere il mondo. Egli rispose lentamente colle seguenti memorabili parole:

Fate dipingere il nuovo Signore con uniforme di Maresciallo, e con corazza; siavi un esercito nel fondo, e si dipinga il cielo del colore di sangue. — Sì, miei Signori — continuò il Principe a parlare agli attoniti Deputati — l'Imperatore Francesco dovrà sostenere delle guerre lunghe, e sanguinose; poichè l'alleanza, la quale avea distrutti i pregiudizj consacrati dal corso di varj secoli, ed avea colla pace sparso il ben essere, e la felicità sovra tanti popoli, quest'alleanza conchiusa mediante una matura scienza di stato, è ora inconsideratamente rotta (*) da alcuni selvaggi fantastici dell' assemblea nazionale della Francia. L'Europa cambia ora di aspetto. Si abbraccieranno nuovi sistemi, si faranno nuove alleanze. Ma come s'abbiano ad accordare queste nuove forme, non ce lo può svelare che l'avvenire; pure un cambiamento sì subitaneo e sì violento nel sistema degli Stati non può avvenire senza una lotta lunga, e sanguinosa. L'Imperatore Francesco sarà quindi, contro la sua volontà, e contro le sue inclinazioni inviluppato in lunghe guerre. Il suo animo ci assicura de' suoi sentimenti pacifici; il suo cuore si squarcierà vedendo soffrire i suoi popoli, ma dovrà far la guerra! Felice lui, e felice la Monarchia, se i fedeli suoi Sudditi non si perderanno di coraggio, ma persevereranno fermi, e coraggiosi, finchè sia compita la gran lotta. — Io non ne vedrò la fine.

(*) *Qui il Principe intende l'alleanza stata fatta sotto il suo Ministero tra l'Austria, e la Francia.*

UDINE. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.